

UNA PRESENZA QUALIFICANTE PER L'ISTRUZIONE AGRARIA

NELL'ANNO SCOLASTICO 1959/60 L'ISTITUTO TECNICO AGRARIO DI MATERA INIZIAVA LA PROPRIA ATTIVITÀ NEL PALAZZO DELLA PROVINCIA. LA NUOVA SEDE DI CONTRADA RONDINELLE, ESEMPIO DI EDIFICIO AMPIO E FUNZIONALE, FU ULTIMATA NEL 1967. OGGI OCCORRE UNA FORTE AZIONE DI RILANCIO.

Filippo Radogna



Matera, il Palazzo della Provincia, dove inizialmente fu ospitato l'Itas (foto di Marco Fanuzzi)

L'Istituto Tecnico Agrario Statale (ITAS) di Matera, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Medici, fu istituito, con DPR n. 1442 del 21 luglio 1959, a decorrere dal 1° ottobre dello stesso anno. Per comprendere la volontà che portò alla disposizione di legge va evidenziato che l'orientamento era già stato più volte esplicitato dalla Provincia di Matera, ma anche da altri enti ed istituzioni del territorio nei decenni precedenti. La prima richiesta da parte dell'Ammini-

strazione Provinciale era stata inviata alla Prefettura di Matera nel 1934, in un periodo nel quale si stava realizzando un'ampia azione di intervento dello Stato tesa all'ammodernamento tecnico e alla riorganizzazione dell'agricoltura italiana¹, in tale quadro anche l'istruzione agraria fu sottoposta ad un processo di riforma². Nel suddetto documento l'avvocato Vincenzo Santoro, che presiedeva l'Ente, sosteneva l'iniziativa evidenziando che:

"La istituzione di una scuola siffatta è giustificata dalle esigenze di una popolazione che vive in una superficie abbastanza vasta di circa 4 mila chilometri quadrati di natura eminentemente, anzi esclusivamente agricola, i cui mezzi di cultura e di produzione sono in stretto e diretto rapporto coi mezzi di cultura che offre l'insegnamento impartito in un Istituto Tecnico, specialmente nel ramo di perito agrario, assai reclamato ai bisogni della proprietà terriera di questa provincia"³.

A seguito dell'interessamento del prefetto, nel 1935, il Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica di Matera proponeva al Ministero dell'Educazione Nazionale l'istituzione di un regio istituto tecnico agrario con annesse le sezioni commerciale e per geometri, ma le proposte non portarono gli effetti sperati.

Dopo altri provvedimenti, si era nel Secondo dopoguerra durante la fase di ripresa economica del Paese, l'iniziativa fu nuovamente proposta. Nel 1946 l'Amministrazione Provinciale perveniva alla deliberazione deputatizia n. 787 del 12 novembre del 1946 che stabiliva di istituire nel capoluogo un istituto tecnico agrario con annessa una sezione di scuola tecnica commerciale con effetto dall'anno scolastico 1946-1947. Il provvedimento, però, non si concretizzava in quanto la scel-

ta, nonostante i nuovi scenari di sviluppo che si aprivano nel settore primario nel Materano con la Riforma fondiaria e gli investimenti nell'opera di bonifica e irrigazione, sarebbe stata indirizzata verso la nascita di un istituto tecnico commerciale e per geometri. Nel 1958, erano passati ben 12 anni dalla deliberazione 787/46, la Provincia ritornava sull'argomento

all'unanimità. L'atto fu supportato dai pareri dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Matera che sollecitato dalla Prefettura si espresse favorevolmente dal punto di vista tecnico, e dal Provveditorato agli Studi. Il 30 aprile del 1959 la Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica del Ministero della Pubblica Istruzione, comunicava al Provveditorato agli Studi



Classe V sez. A. - a.s. 1965-66 (foto archivio Pietro Bonamassa)

approvando un provvedimento da parte del Consiglio Provinciale, la delibera n. 177 del 29 maggio 1958, teso a dare vita ad un istituto agrario a Matera. Vale la pena fare presente come l'iter di quest'ultimo provvedimento, ancora una volta, non fu privo di difficoltà in quanto vi era stata da parte del Comune di Pisticci una proposta di realizzare la stessa scuola nella frazione di Marconia. La scelta del Consiglio Provinciale dopo le valutazioni, esposte nella seduta del 29 maggio 1958 dal presidente della Giunta, Michele Guanti, ricadeva comunque su Matera sia per la situazione logistica dei servizi, sia per la posizione della città in grado di attirare una popolazione scolastica anche dai vicini comuni pugliesi. In un secondo momento, era sostenuto nell'atto, si sarebbe pensato ad una sezione distaccata nel Metapontino⁴. La delibera fu votata

l'inclusione nel piano delle nuove realizzazioni scolastiche, per l'anno 1959-1960, dell'Istituto Tecnico Agrario di Matera. A seguito di sopralluoghi svolti, cui aveva partecipato anche un ispettore del Ministero, l'area individuata per la sua costruzione risultava ubicata in contrada Rondinelle⁵.

I PRIMI ANNI DI ATTIVITÀ DELL'ITAS

Il nascente Istituto fu inizialmente ospitato nei locali al pianoterra del Palazzo della Provincia, in via Ridola, già utilizzati dall'Ufficio del Registro. La Provincia provvedeva a un iniziale acquisto di arredi e materiale didattico per far fronte all'attività della Scuola. L'incarico di preside fu conferito al prof. Rocco Cassano che già dirigeva l'Istituto Agrario di Eboli. Inoltre,



Il preside Persia (a destra in primo piano) con docenti e personale dell'Itas - 1967



Matera. Ingresso dell'ITAS di Contrada Rondinelle (foto archivio Piernigiorgio Corazza)

nell'attesa della regolare costituzione del Consiglio di amministrazione, con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione il dr. Fabrizio Spada fu nominato commissario governativo per l'amministrazione straordinaria dell'ITAS⁶.

Gli iscritti al primo anno scolastico 1959-60 furono 58, con tre classi di cui due prime e una seconda. La metà circa degli alunni proveniva dalla città di Matera mentre l'altra metà giungeva dai comuni della provincia e da quelli pugliesi. Nell'annuale relazione inviata al Provveditorato agli Studi, il preside Cassano faceva presente che le discipline insegnate erano state affidate a nove docenti. Di questi, quattro, ossia quelli di lettere, matematica e fisica, disegno e religione erano incaricati, mentre gli insegnanti di chimica, scienze naturali, francese, educazione fisica di esercitazioni di azienda agraria risultavano supplenti. Le lezioni avevano soddisfatto le attese della Scuola e i programmi erano stati svolti nella loro pienezza compatibilmente con la carente disponibilità di supporti didattici. Si rilevava, a tal proposito, come il numero dei locali a disposizione, nonostante l'opportuna sistemazione, si fosse dimostrato insufficiente. Infatti non si era potuto dare vita alle attività di laboratorio, di cui l'Istituto aveva necessità, per mancanza di spazi.

Le esercitazioni di laboratorio erano state, quindi, effettuate nelle stesse aule scolastiche nel corso delle ore pomeridiane, mentre per le esercitazioni in campagna si era usufruito, vista la mancanza dell'azienda agricola dell'Istituto, di un podere messo a disposizione dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricol-

tura. Relativamente all'educazione fisica, l'attività era stata svolta per lo più in maniera teorica e, soltanto per alcune ore nell'annessa palestra del vicino Convitto nazionale. Dalle difficoltà riscontrate nel primo anno scolastico si avvertiva da subito la necessità che l'ITAS avesse bisogno di una sede propria, come già previsto nel corso dell'istruttoria precedente all'istituzione. Peraltro, si presumeva che la Scuola dovesse via via aumentare il numero delle iscrizioni.

Tuttavia, corpo docente, ufficio di segreteria e collaboratori avevano ottimamente risposto ai compiti assegnati. "L'Istituto - osservava in chiusura della relazione Cassano - deve ora sorgere materialmente: ci si perdoni l'insistenza, ma perché sorga bene è necessario fornire l'Istituto di mezzi idonei, e fra essi, il più idoneo consiste nella dotazione di una sufficiente azienda agraria che presenti tutti i requisiti favorevoli per dotare Matera di un Istituto Agrario veramente degno dell'importanza della provincia; non trascurando di considerare che l'Istituto in tal modo potrà svolgere oltre che i compiti didattici, anche funzioni sperimentali e dimostrative per il progresso agricolo e scientifico della provincia"⁷.

Le richieste seppure con moderazione erano ascoltate, almeno quelle relative alle aule e ai laboratori. La popolazione studentesca cresciuta a 95 iscritti nell'anno scolastico 1960/61 portava l'Amministrazione Provinciale a destinare altri cinque locali alla Scuola. Si poteva, quindi, procedere all'acquisto di materiale didattico e scientifico per integrare le lezioni teoriche. Per quanto riguarda il laboratorio di chimica era utilizzato



Matera, panoramica sede Itas in Contrada Rondinelle
(foto archivio Piergiorgio Corazza)



Matera, Masseria Rondinelle
(foto archivio Piergiorgio Corazza)

quello dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri.

Nel terzo anno di attività, 1961/62, gli studenti salivano a 123, con sei classi e 19 insegnanti. Si provvedeva a incrementare la dotazione di libri sebbene non vi fosse ancora un locale adatto per la biblioteca, crescevano anche le dotazioni dei gabinetti scientifici con attrezzature e strumentazione. Si procedeva pure all'assunzione di un applicato di segreteria e di un bidello con mansioni di autista. Era acquistata una Fiat 1100, versione berlina export, modello di automobile di prestigio per l'epoca. Alcune difficoltà avevano riguardato l'applicazione dei nuovi programmi ministeriali per via della mancanza degli appropriati libri di testo, anche se orari e programmi erano giudicati in modo positivo dai docenti⁸.

Le condizioni didattiche rimanevano difficoltose per le esercitazioni di azienda per le quali si continuava ad utilizzare l'azienda dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e per l'educazione fisica, per la quale, in mancanza della palestra si usufruiva del campo sportivo.

Nel rapporto annuale al Provveditorato agli Studi di Matera il preside incaricato, Mariano Leone, subentrato a Cassano, annotava le nuove positive evoluzioni che si prospettavano e che riguardavano la progettazione della nuova sede da parte della Provincia di Matera con una previsione di spesa che ammontava a 300 milioni di lire. Sul progetto la presidenza aveva dato le indicazioni utili per il bando di concorso. Si evidenziava che l'Amministrazione Provinciale aveva acquistato con una spesa di 75 milioni di lire un'azienda agraria di 130 ettari di terreno

(come già previsto sita in contrada Rondinelle), distante circa 4 chilometri da Matera, da adibire a nuova sede dell'Istituto, sulla quale si intendeva procedere a un piano di trasformazione fondiaria per accedere ai fondi dello Stato⁹. Leone concludeva fiducioso sottolineando come l'ITAS, malgrado non avesse ancora terminato il primo quinquennio si avviava a essere " (...) una scuola ben strutturata e rispondente alle esigenze moderne per la preparazione di tecnici agricoli".¹⁰

Nell'anno scolastico seguente (1962/63) funzionavano otto classi (due prime, due seconde, due terze, una quarta e una quinta) con 25 insegnanti tra titolari, incaricati e supplenti. Per meglio accompagnare il processo di crescita della scuola era stata avviata la procedura per l'assunzione di un secondo applicato di segreteria. Gli alunni erano saliti a 175 dei quali circa il 75% provenienti da Matera e il restante 25% suddiviso tra coloro che provenivano dai comuni della provincia e dai limitrofi centri pugliesi. Considerato l'aumento degli studenti frequentanti erano stati richiesti altri locali. A tal fine l'Amministrazione Provinciale aveva preso in locazione uno stabile sito in via Lucana, a circa duecento metri dalla sede centrale, che fu consegnato alla Scuola nel febbraio del 1963. Quell'anno le materie d'insegnamento erano state svolte in maniera regolare e le esercitazioni in campagna effettuate nell'azienda dell'Istituto¹¹.

Per trasportare personale e alunni nell'azienda agraria, ma anche per l'utilizzo nelle visite d'istruzione, fu acquistato un autobus Macchi tipo TU 5 "Volpino" con 32 posti. Negli anni

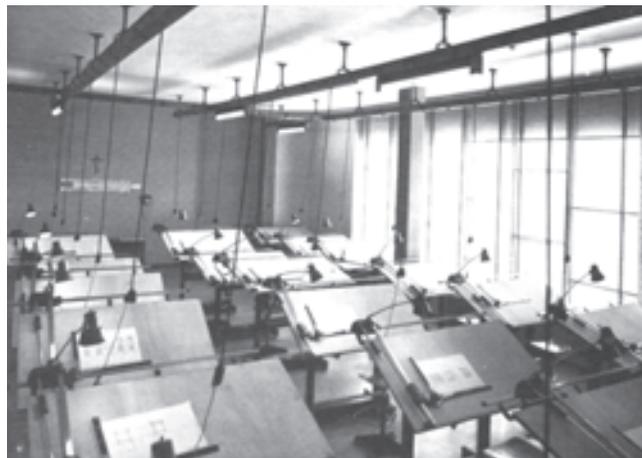


Laboratorio di Chimica

seguenti, seppure nella precarietà di una sede non adeguata e definitiva, l'Istituto risultava oramai regolarmente avviato e organizzato. La popolazione scolastica, si deduce dai numeri che seguono rilevati dalle relazioni annuali sull'andamento didattico e disciplinare, andava lentamente ma costantemente aumentando. Nell'anno scolastico 1963/1964 gli alunni risultavano 197, nel 1964/65 gli alunni erano 203, nel 1965/66 il numero era di 205, nel 1966/67 di 215. In tale ultimo anno scolastico, riferiva al provveditore agli Studi il preside Giuseppe Persia (che già dall'anno precedente aveva sostituito il prof. Leone), per la prima volta si raggiungevano, come da previsione dei programmi iniziali di sviluppo della Scuola, i due corsi completi ("A" e "B") con il funzionamento di 10 classi¹².

IL BANDO DI CONCORSO E LA COSTRUZIONE DELLA SEDE DI CONTRADA RONDINELLE

Nella delibera del Consiglio Provinciale n. 177/58, che istituiva la Scuola, si ricordava come gli istituti tecnici agrari avessero un'organizzazione scolastica differente rispetto agli altri istituti superiori poiché regolati da una stretta relazione tra la struttura scolastica, il convitto e l'azienda agraria. L'intero sistema così articolato assicurava accanto agli insegnamenti teorici l'indispensabile effettivo addestramento pratico in un ambiente rurale nel quale, tra l'altro, gli studenti potendo soggiornarvi in maniera continuata, avevano la possibilità di interagire con l'ambiente rurale e perfezionare la propria vo-



Aula di Topografia

cazione verso l'agricoltura. Alla Provincia spettava assicurare, secondo la legislazione in materia, i locali e l'azienda agraria, la fornitura e la manutenzione dell'arredamento e del materiale didattico-scientifico, e le spese ordinarie occorrenti anche per il funzionamento degli uffici.

Dopo una prima ipotesi di realizzazione della Scuola a circa un chilometro dal centro della città, nei pressi del nascente Istituto Tecnico Commerciale, si era optato per contrada Rondinelle. Con delibera consiliare n. 479 del 26 ottobre 1959 si procedeva a bandire un concorso pubblico per l'individuazione del progetto di massima relativo alla costruzione della nuova sede dell'Istituto Agrario. La spesa prevista ammontava a 300 milioni di lire. Il bando era pubblicato il 14 dicembre 1961.

Vincitore del concorso per il progetto di massima risultava il gruppo composto dagli architetti Vincenzo Baldoni, Cleto Barbato e dall'ingegnere Piergiorgio Corazza, cui era affidato, come riportato nella delibera del Consiglio Provinciale n. 257 del 27.4.1962 (che aggiungeva al gruppo anche l'ing. Angelo Oliveri dell'Ufficio del Genio Civile di Matera), l'incarico per la redazione del progetto esecutivo. Tale progetto, che prevedeva l'importo complessivo di 381.660.000 (eccedente di 81.600.000 rispetto ai 300 milioni di lire previsti) era approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 701 del 13.7.1962 che conteneva anche l'istanza al Ministero della Pubblica Istruzione per la richiesta di concessione del contributo statale sull'importo eccedente e la contrazione, sull'intera somma, di un mutuo richiesto alla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti.



Il preside Vito Castelli al quale è stata dedicata l'aula magna dell'istituto

Nel rapporto scritto sulle distribuzioni tecniche e sui cenni di orientamento relativi alla composizione della nuova struttura, inviato dalla presidenza dell'Itas al Provveditorato agli Studi in vista del progetto, era anzitutto riportato che essa avrebbe dovuto funzionare non solo come scuola ma come un vero e proprio centro di studi e di sperimentazione tecnica.

Si rammenta a questo proposito che nel territorio materano erano in corso importanti trasformazioni in particolare nel Comprensorio irriguo del Bradano e dell'intera Fascia Meta-pontina. L'Istituto avrebbe dovuto fornire un'elevata qualificazione dal punto di vista professionale operando anche come nucleo d'eccellenza per gli operatori del settore primario. L'intento era, quindi, quello di realizzare una scuola che avesse un ruolo attivo, vista la vocazione eminentemente agricola del territorio, nello sviluppo socio-economico.

La struttura doveva essere suddivisa in più unità fisicamente distinte, correlate alle discipline insegnate, in grado di avere possibilità di ulteriori sviluppi e capace di accogliere in maniera funzionale docenti e allievi per svolgere studi, lavori e sperimentazione. Rilevanza, poi, si dava all'azienda agraria (con i suoi circa 130 ettari era la più estesa di tutti gli Istituti agrari d'Italia) nella quale, nel tempo, dovevano impiantarsi le varie attività tra le quali gli allevamenti zootecnici, il caseificio didattico, l'oleificio, la cantina, il deposito macchine agricole, la serra sperimentale. Fondamentale a tal fine sarebbe stato il piano di trasformazione fondiaria dell'azienda elaborato in rapporto alle disponibilità idriche oltre che in relazione ad altri

fattori tecnici. Non mancavano i riferimenti al convitto, agli alloggi per preside e personale e agli impianti sportivi¹³.

Gli autori dell'elaborato progettuale dovevano pertanto tenere conto delle peculiarità del tipo di scuola e della funzione connessa al territorio a elevato indice di ruralità nel quale si andava ad edificare.

Nel progetto, come si riporta in maniera succinta di seguito, si prevedevano tre gruppi edilizi. Nella parte più alta dell'area ubicata a ridosso della strada statale per Bari, lungo il viale di accesso che portava alla Masseria Rondinelle era previsto il collegio, alla quota intermedia la costruzione degli alloggi, e, laddove la pendenza si faceva minore, l'edificio scolastico.

Per quest'ultimo, considerando i criteri enunciati e tenendo conto, sia delle articolate esigenze della Scuola, sia del moderno lato estetico e architettonico evidenziato nelle richieste della presidenza, i progettisti disegnarono una sede con locali luminosi e ampi, concepiti in vari blocchi indipendenti, ognuno destinato ad un gruppo di materie scientifiche di insegnamento. Fu immaginata una struttura modulare distribuita in diversi padiglioni nei quali ubicare le aule comuni e quelle speciali. I laboratori tecnico-scientifici erano autonomi dalle funzioni didattiche al fine di fornire assistenza tecnica alle aziende agricole del territorio circostante.

La stipula del contratto della Provincia con l'impresa pugliese di Costante Di Santo di Santeramo in Colle, che si era aggiudicati i lavori, era firmata il 18 luglio del 1964.



La locandina della mostra tenuta nella sede della Regione (via A. Di Francia, Matera) 18 gennaio - 8 febbraio 2007 (foto di Mario Cresci)



Mostra Itas, sede Regione Basilicata, Matera 2007. Laboratorio di Zootecnica. Scheletro di cavallo (foto di A. Raffaele Donvito)

L'edificio fu ultimato in tre anni. Concepito per ospitare due corsi completi, esso soddisfaceva appieno la presidenza dell'ITAS, come si legge nella nota inviata alla stampa in occasione dell'inizio dell'anno scolastico 1967/68.

Vi si faceva anzitutto presente che era "la naturale e definitiva sistemazione" per l'Istituto. Come abbiamo visto, infatti, da tempo era avvertita l'esigenza di una sede conforme agli obiettivi di formazione per tecnici e imprenditori agricoli qualificati con conoscenze progredite nelle varie discipline in grado di seguire con competenza i vari processi produttivi.

Per conseguire tali fini l'Istituto intendeva preparare sotto l'aspetto tecnico-direzionale i propri allievi e la nuova sede risultava adeguata a tali scopi"(...) sono stati costituiti - era riportato nella nota- quattro ampi padiglioni: per l'agricoltura e le scienze naturali e patologiche; un secondo per le discipline ingegneristiche (topografia-costruzioni rurali e meccanica agraria), un terzo per la chimica e le industrie agrarie, il quarto padiglione per le scienze economiche ed amministrativo - contabili"¹⁴. Gli ampi reparti, raccolti intorno a un patio, avrebbero dato la possibilità di fornire assistenza tecnica all'esterno, istituire laboratori di analisi dei prodotti per conto terzi e un centro meccanografico per la contabilità delle aziende dei privati. Da non sottovalutare lo spazioso settore-deposito di meccanica agraria dove tra l'altro si intendeva organizzare corsi per

macchine agricole e per l'abilitazione alla guida di automobili. A conclusione dei lavori, con deliberazione n.1335 del 15.12.1967 l'Amministrazione Provinciale di Matera approvava il certificato di collaudo della costruzione. Il trasferimento dalla vecchia alla nuova sede avveniva nella seconda metà del mese di marzo del 1968. Si evidenzia che nel 1969 il progetto ricevette la segnalazione al Premio Regionale per la Lucania IN/ARCH (Istituto Nazionale di Architettura).

IL NUOVO CAMMINO DELLA SCUOLA

La Scuola iniziava così un nuovo proficuo cammino, come si apprende dal rapporto inviato nel marzo del 1970 al direttore generale reggente dell'Istruzione Tecnica del Ministero della Pubblica Istruzione, dotandosi di apparecchi scientifici e didattici all'avanguardia per tutti i laboratori. Particolarmente efficienti risultava quello di chimica, fornito di uno spettrofotometro, e di un gascromatografo, autorizzato anche per il servizio di analisi al pubblico. Di notevole efficienza, inoltre, erano le aule di disegno e il laboratorio di elettromeccanica, come pure l'ampia e ricca biblioteca. L'azienda agraria andava via via migliorandosi e funzionavano correttamente i servizi zootecnici in particolare l'allevamento di bovini da latte.

Si stava anche procedendo alla strutturazione idraulica con un iniziale impianto di irrigazione a pioggia. Era infine, auspicata la costruzione del convitto, non ancora edificato (la consegna dei lavori di costruzione con un impegno di altri 200 milioni di lire fu effettuata nel settembre del 1971) per dare opportuna sistemazione agli studenti pendolari che ormai rappresentavano il 70% circa degli alunni¹⁵. Grande e ben provvista di attrezzature era la palestra.

È bene mettere in evidenza, come si apprende dalle ricorrenti espressioni contenute nelle relazioni annuali, che, nello svolgimento degli anni scolastici che seguirono, le attività di studio, la vita e le condizioni generali relative all'andamento didattico-disciplinare dell'Istituto si mantennero sul sostanziale piano di quella consueta pacatezza che aveva contraddistinto la scuola sin dalla sua nascita. I rapporti tra le varie componenti scolastiche, erano, tranne qualche rara fisiologica eccezione, improntati sulla reciproca cordialità. Le tensioni e gli scioperi di massa degli studenti (peculiari di quel periodo di conflitto sociale partito dalla contestazione del 1968 ed esteso



Mostra Itas, sede Regione Basilicata, Matera 2007. Laboratorio di Micropropagazione. (foto di Pino Matarazzo)

negli anni '70, che aveva coinvolto anche gli allievi dell'Agrario i quali erano giunti sul finire degli anni '60 all'occupazione dell'Istituto) andavano attenuandosi anche grazie alla efficace collaborazione tra la presidenza, il corpo docenti e i rappresentanti degli studenti.

Per l'intitolazione della scuola fu scelto il nome dello studioso grassanese di discipline agrarie, Gaetano Briganti (1875-1934), primo direttore della Regia Cattedra Ambulante di Agricoltura di Matera e successivamente ordinario di Arboricoltura nella Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Portici (Na).

Relativamente alla condizione dell'edilizia scolastica, nell'anno 1975/76 era consegnata la piscina scoperta la quale, essendo l'unica presente nella città esercitava un notevole richiamo per i giovani, che si aggiungeva agli altri impianti sportivi già realizzati (campo da tennis, di pallacanestro e impianto di atletica).

Mentre risultava, seppure consegnato, non ancora avviato il collegio. Su tale vicenda l'impegno degli organi scolastici e in modo particolare dei presidi Vito Castelli¹⁶ e Angelo Raffaele Bruno, i quali interessarono tra l'altro il Ministero della Pubblica Istruzione per il funzionamento e per la dotazione di un organico da assegnare al collegio, non portò ad alcun esito positivo¹⁷.

Il convitto non entrò mai in funzione e fu destinato a sede dap-

prima di altre scuole superiori e, dopo, di un'agenzia di formazione¹⁸, con grave danno per l'utenza scolastica dell'ITAS. Per quanto riguarda gli alloggi del personale, previsti nel progetto originario, non furono costruiti. Tuttavia, l'Istituto nell'anno scolastico 1978/79 immatricolava 242 alunni, e per la prima volta, andando oltre ogni più ottimistica aspettativa, ai due corsi completi "A" e "B" si aggiungeva la sezione "C".

L'ATTIVITÀ ODIERNA E L'URGENZA DI UN NUOVO RILANCIO NELLA FORMAZIONE

Tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta l'Istituto conobbe il massimo della sua vivacità.

Mantenne la sezione "C" sino alla metà degli anni '80 e interamente i corsi "A" e "B" sino alla fine degli anni '90¹⁹. Furono anche attivati il progetto ministeriale sperimentale Cerere '90 (attualmente in corso) e corsi post-diploma relativi all'ambiente e allo sviluppo economico territoriale.

Dopo il preside Bruno, hanno guidato l'Istituto i proff. Giuditta Iuso, Michele Ruggeri, Salvatore Carone, Vito Leopardi.

Dal primo settembre del 2000 l'Itas di Matera è entrato a far parte, a seguito dei processi di razionalizzazione della rete scolastica, dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore di Marconia di Pisticci, sede dell' ITAS di Marconia e del Polo Agrario scolastico provinciale²⁰, diretto dal prof. Salvatore Carone; docente responsabile del Plesso materano è il prof. Luigi Cesano.

Sino all'anno scolastico 2005/06 nell'Itas di Matera si sono diplomati 1464 alunni. All'anno scolastico 2006/07 è risultato completo il corso "A", con in più una terza del corso "B", per un totale di 131 studenti, 23 docenti e 9 unità di personale amministrativo e tecnico. L'utenza scolastica è stata costituita da alunni provenienti da Matera e provincia e da comuni pugliesi tra i quali Gravina, Altamura, Santeramo in Colle, Ginosola, Laterza. La struttura ospita, da alcuni anni, l'Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa "Chiancalata" dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura.

L'azienda agricola è di circa 47 ettari in quanto parte dei terreni assegnati in origine alla Scuola sono oggetto di contenzioso perché concessi dalla Provincia di Matera ad una cooperativa. Un'altra parte, invece, compresa la Masseria ed alcuni locali dove nel passato erano allocate le attività zootecniche, è uti-

lizzata dalla "Casa dei giovani", Centro di recupero per tossicodipendenti, organismo estraneo alla realtà scolastica.

Dall'annata agraria 2004/2005 è stata avviata la conversione al biologico. Circa 40 ettari sono destinati a seminativo. Per quanto riguarda le colture arboree consistono in un oliveto e un vigneto dai quali è ottenuto olio e vino regolarmente imbottigliati, un frutteto misto (costituito da cultivar di pero, albicocco e ciliegio) ed essenze forestali. Dell'azienda fa parte anche una serra di circa 600 metri quadrati utilizzata per la produzione di primizie di colture orticole, floreali, funghi e piante officinali. All'interno supportano le attività didattiche efficienti laboratori di scienze, chimica, agronomia, informatica e lingue. Degno di attenzione è il laboratorio di micropropagazione. Sono in corso collaborazioni con Enti ed Istituzioni presenti sul territorio, in particolare con il Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana della Regione Basilicata, con l'Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura, con il Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano e con il Collegio Provinciale dei Periti Agrari. Il trend di decremento della popolazione scolastica, anche se più accentuato per la sede materana, è comune anche agli altri tre istituti tecnici agrari presenti in Basilicata (Marconia di Pisticci per la provincia di Matera; Villa D'Agri e Lavello per la provincia di Potenza), i quali attraversano una sostanziale fase di riduzione delle iscrizioni, fenomeno particolarmente avvertito negli ultimi anni²¹.

Sulla problematica, da mettere in relazione anche alla fase di difficoltà che in Basilicata il settore primario attraversa, si è aperto da tempo un ampio dibattito. Di particolare interesse fu quello tenuto nel corso dell'inaugurazione della mostra di orientamento scolastico dal titolo "A scuola di Natura. Alla scoperta dell'Istruzione agraria con l'Itas di Matera". L'esposizione, organizzata dal Dipartimento regionale Agricoltura in collaborazione con la Scuola, si svolse nei mesi di gennaio e febbraio 2007 nella sede della Regione Basilicata di via Annibale Maria Di Francia a Matera. Nell'occasione dirigenti del Dipartimento regionale Agricoltura, rappresentanti dell' Ordine degli Agronomi, del Collegio dei Periti Agrari e del mondo della scuola si confrontarono sulle nuove competenze del tecnico agricolo e su come rilanciare l'attività degli istituti tecnici agrari lucani.

Dagli interventi emerse la necessità di favorire il rinnovamento

della preparazione professionale anche alla luce della nuova PAC (Politica Agricola Comunitaria), perseguendone i principi tesi verso una produzione agricola competitiva e d'eccellenza, il tutto collegato con un'attenta gestione dello spazio rurale nella visione della multifunzionalità, concetto basilare, che pone l'agricoltura al centro dello sviluppo territoriale integrandola con le altre attività economiche, sociali, culturali, ambientali. Oggi si avverte l'urgenza di formare figure adeguate alle necessità del nostro tempo che, oltre a dare una preparazione per il proseguimento degli studi post-diploma e in facoltà universitarie, possano essere prontamente utilizzate nel mondo del lavoro, nello sviluppo di un'agricoltura sostenibile e nella tutela dell'ambiente, tema quest'ultimo di cui si sente sempre una maggiore necessità.

Risulta necessario formare periti agrari polivalenti con elevata competenza tecnico-operativa ma anche sotto gli aspetti commerciale, economico e dei mercati, che studino le trasformazioni nel settore delle agroenergie, e che si possano occupare anche di gestione e programmazione del territorio. Si ha anche bisogno di stimolare gli allievi che intendono seguire la strada della imprenditoria agricola aiutandoli a sviluppare competenze e abilità decisionali orientate verso la pluriattività. È essenziale e strategico, pertanto, rilanciare gli istituti tecnici agrari, che in Basilicata in quasi cinquant'anni di storia (è il caso anche dell'Itas di Matera), con i tanti tecnici formati al proprio interno hanno contribuito alla crescita socio-economica della nostra realtà. Tutto ciò per continuare a fornire questo territorio, che ha una forte vocazione agricola, di energie e risorse umane sia tecniche sia imprenditoriali. In questo quadro è opportuna una maggiore attenzione verso gli istituti tecnici agrari, per il loro mantenimento e per la loro ripresa. Risulta, in definitiva, non più differibile l'indicazione di nuovi percorsi comuni tra scuola ed enti pubblici, ordini professionali, università, istituti di ricerca e sperimentazione, enti di formazione, organizzazioni professionali agricole e associazioni ambientaliste per avviare una nuova fase di più efficace e moderna preparazione degli alunni attraverso una stretta interazione e cooperazione tesa a rendere sempre più attuale e flessibile l'istruzione agraria, al fine di aumentare la competitività del settore primario, migliorare la gestione del territorio e rispondere alle grandi sfide che la globalizzazione chiama tutti ad affrontare.

Note

- 1) F. Radogna, *L'Ispezzorato Provinciale dell'Agricoltura di Matera*, in "Basilicata Regione Notizie", n.115/2007 pp. 62-72
- 2) Con la legge n. 889 del 15 giugno 1931, era stato varato il riordinamento dell'istruzione media tecnica. La normativa, fondamentale nell'istruzione agraria, cui diede progressivo impulso, sostituì le regie scuole agrarie medie con gli istituti tecnici agrari il cui corso di studi diveniva di 5 anni.
- 3) ASM (Archivio di Stato di Matera), *Prefettura, Archivio amministrativo III vers.*, Affari dei Comuni, b.135, fasc.2298. *Creazione di un Istituto Tecnico nella provincia di Matera. Nota in data 4 dicembre 1934 del preside comm. avv. Vincenzo Santoro.*
- 4) Va evidenziato che l'ITAS di Marconia di Pisticci fu in ogni caso istituito a decorrere dal 1° ottobre del 1959 con il DPR n. 1442 del 21 luglio 1959, che prevedeva sul territorio nazionale 12 nuovi istituti tecnici agrari (con un aumento del 22% del numero di istituti), compreso quello materano. La realizzazione scolastica di Marconia si giustifica per il grande impulso che il settore primario stava ricevendo nella Fascia Jonica, area per le sue peculiarità fortemente vocata all'agricoltura e dove attraverso massicci investimenti statali, debellata la malaria, con l'opera di bonifica e a seguito della Riforma fondiaria si stava verificando la trasformazione da un'agricoltura estensiva ad una intensiva con la conseguente richiesta di tecnici agricoli.
- 5) ASM, *Prefettura, Archivio amministrativo III vers.*, Affari dei Comuni, b.134, fasc.2287. *Matera: Istituzione Istituto Tecnico Agrario. Copia della nota in data 30 aprile 1959 del Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica.*
- 6) Il primo Consiglio di amministrazione, che doveva avere la durata di un triennio, fu costituito con decreto ministeriale del 28 febbraio 1961 ed entrò in carica a decorrere dal 20 gennaio 1961. Ne facevano parte Fabrizio Spada e Michele Santarcangelo, rispettivamente in qualità di primo e secondo rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione; Edoardo Rossi in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale di Matera; Arcangelo Lo Bianco in rappresentanza della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura; Vincenzo Valicenti, rappresentante dell'Ispezzorato Provinciale dell'Agricoltura. Il dr. Spada, al quale fu conferita la carica di presidente, mantenne l'incarico sino al 1975. In seguito, in applicazione del DPR n. 416 del 31 maggio 1974, furono insediati i Consigli di Istituto. Cfr. *Archivio ITAS Matera – Costituzione del Consiglio di Amministrazione. Nota in data 11 marzo 1961 del provveditore agli Studi T. Noschese*
- 7) *Archivio ITAS Matera* (Il carteggio dell'archivio è ordinato in cartelle suddivise in titoli) - *Relazione finale del preside prof. dott. Rocco Cassano per l'anno scolastico 1959/60, ai sensi dell'art.12 del R.D. 30 aprile 1924; n ° 965. Trasmessa al Provveditorato agli Studi di Matera in data 19 gennaio 1961.*
- 8) Con il DPR. n.1222 del 30 settembre 1961, programmi e orari degli istituti tecnici, e di conseguenza anche degli istituti tecnici agrari, erano stati modificati dando più spazio alle materie umanistiche oltre che alle esercitazioni pratiche.
- 9) Si fa presente, che l'acquisto da parte dell'Amministrazione provinciale di Matera (come risulta dall'Archivio storico dello stesso Ente), dell'azienda sita in contrada "Rondinelle", di proprietà dei germani Volpe, era avvenuto in due momenti diversi con atti separati dei notai Nicola Motta di Matera e Pasquale Lo Nigro rispettivamente in data 20 febbraio 1960- registrato il 25 febbraio 1960 al n.1340, e 16 novembre 1961- registrato il 4.12.1961 al n.889.
- 10) *Archivio ITAS Matera – Relazione finale del preside prof. Mariano L. Leone per l'anno scolastico 1961/62, ai sensi dell'art.12 del R.D. 30 aprile 1924; n ° 965. Trasmessa al Provveditorato agli Studi di Matera in data 12 febbraio 1963.*
- 11) *Archivio ITAS Matera – Relazione finale del preside prof. Mariano L. Leone per l'anno scolastico 1962/63, ai sensi dell'art.12 del R.D. 30 aprile 1924; n ° 965. Trasmessa al Provveditorato agli Studi di Matera in data 14 gennaio 1964.*
- 12) *Archivio ITAS Matera – Relazione finale del preside prof. Giuseppe Persia per l'anno scolastico 1966/67 ai sensi dell'art.12 del R.D. 30 aprile 1924; n ° 965. Trasmessa al Provveditorato agli Studi di Matera in data 8 febbraio 1968.*
- 13) *Archivio ITAS Matera – Disposizioni tecniche e cenni orientativi sulla composizione dell'Ist. Tecn. Agrario. Relazione del preside inc. prof. Mariano Leone in data 16 novembre 1962.*
- 14) *Archivio ITAS Matera – Con il nuovo anno scolastico in contrada Rondinelle la sede dell'Istituto Tecnico Agrario. Nota del 12 settembre 1967. Vedi anche "Il Mattino": In contrada Rondinelle la sede dell'Istituto Tecnico Agrario- mercoledì 13 settembre 1967; "La Gazzetta del Mezzogiorno": Nuova sede per l'Istituto Agrario di Matera -Preparerà i tecnici della nuova agricoltura - mercoledì 13 settembre 1967.; "Il Tempo": Una nuova sede per l'Istituto Agrario a Matera - sabato 16 settembre 1967;*
- 15) *Archivio ITAS Matera – Nota in data 6 marzo 1970 del preside prof. Mariano Leone al dott. Guido D'Aniello, direttore generale reggente dell'Istruzione Tecnica Ministero della P.I. Roma.*
- 16) Al prof. Vito Castelli, uomo di grande intelligenza, professionalità e qualità umane, che sin dall'inizio (prima con l'incarico di vice-preside e dopo come capo d'istituto) seguì l'attività della Scuola con passione e competenza, è intitolata l'aula magna dell'ITAS.
- 17) *Archivio ITAS Matera – Relazioni finali del preside prof. Angelo Raffaele Bruno per l'anno scolastico 1977/1978 in conformità alla Circolare Ministeriale n.45 del 23.2.1976, prot. 684. Trasmessa al Provveditorato agli Studi di Matera in data 30 ottobre 1978.*
- 18) L'edificio attualmente ospita l'AGEFORMA (Agenzia Provinciale per l'Orientamento e la Formazione Professionale) di Matera Spa.
- 19) Dall'anno scolastico 1989/90 all'ITAS di Matera fu aggregato l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Garaguso Scalo.
- 20) Dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore di Marconia di Pisticci, intitolato nel 2001 a Giuseppe Cerabona, preside fondatore dell'ITAS di Marconia, fa parte anche l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Garaguso Scalo.
- 21) F. Radogna, *Offerta formativa degli ITAS lucani -Gli Istituti tecnici della Basilicata*, in "L'Informatore Agrario" n. 16 del 14/20 aprile 2006 pp.76-78.

Per le delibere della Provincia di Matera è stato consultato l'Archivio Storico dell'Ente.

Per la collaborazione, le informazioni e per il materiale messo a disposizione si ringrazia:

il dr. Antonio Coretti segretario economo a. r. dell'Itas di Matera e i proff. Vincenzo Disabato e Luigi Fugaro, docenti in servizio nella stessa Scuola.